

Verbale dell'adunanza

del giorno 16 giugno 1915

Sono presenti: il Vice Presidente Apasaldi che presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, impedito; i Consiglieri Venardo e Beneduce; il Direttore Generale Cacci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

1. Riduzione di premi da accordare agli assicurati dell'Alleanza con partecipazione agli utili.

Il Consigliere Beneduce riferisce sulla questione rimasta sospesa nella precedente adunanza del Comitato - delle riduzioni di premi da accordarsi agli assicurati con polizze della "Alleanza" in corrispettivo della cessata partecipazione agli utili.

107

Egli premette che il contratto di cessione di quel portafoglio non si riferisce punto alle riduzioni di premi, ma indica, soltanto, l'ammontare degli utili che spettano agli assicurati con partecipazione ad accumulazione, secondo un piano di riparto passato dalla Compagnia all'Istituto. Per conseguenza, la questione deve essere esaminata esclusivamente in rapporto alle disposizioni regolamentari?



04-

Avverte poi che dal confronto delle aliquote di partecipazioni assegnate dalla Allcausa agli assicurati negli esercizi precedenti il 1912, con i margini contenuti nelle tariffe per la partecipazione risulta che essa ha consentito, in media, una aliquota inferiore al detto margine all'incirca del 2% per la tariffa I, del 5% per la II e per la XIII, del 6% per la XVII e del 3% per le tariffe V e VI.

Ora, se l'Istituto, invece di accordare agli assicurati dell'Allcausa, riduzioni di premi pari alle aliquote ad essi assegnate dalla Compagnia, volesse farli godere di una riduzione di premio tale da far corrispondere i premi che essi pagheranno a quelli delle tariffe senza partecipazione, l'Istituto - secondo un calcolo approssimativo fatto dall'Ufficio Attuariale - vorrebbe rinunciare ad un beneficio di circa L. 44.000.

Egli è d'avviso che tale rinuncia non sia affatto opportuna, e propone che agli assicurati dell'Allcausa siano assegnate le riduzioni della seguente tabella, che corrispondono approssimativamente alle aliquote di partecipazioni accordate dall'Allcausa agli assicurati con partecipazione negli esercizi precedenti il 1912.

Alleanza

Tariffe con partecipazione ad accumulazione

Riduzione per ogni 1000 lire di capitale assicurato
consentita dall'Istituto agli assicurati in categoria 5-6 ed 7
distinta per anno di emissione e per durata di contratto

Anno di emissione	Tariffa 5			Tariffa 6			Tariffa 7			
	Durata			Durata			Durata			
	15	20	25	15	20	25	18	20	22	25
1899	1.05	0.82	0.75	0.73	0.72	0.69	-	-	-	-
1900	1.04	'82	'74	'72	'72	'68	-	-	-	-
1901	1.04	'81	'74	'72	'71	'68	0.53	0.43	0.39	0.32
1902	1.02	'80	'72	'71	'70	'67	'52	'43	'38	'32
1903	1.--	'79	'71	'70	'69	'66	'52	'42	'38	'32
1904	0.98	'77	'70	'68	'67	'64	'50	'42	'36	'31
1905	'95	'75	'68	'66	'65	'62	'49	'40	'36	'30
1906	'91	'71	'64	'63	'62	'60	'47	'39	'34	'28
1907	'85	'67	'60	'59	'59	'56	'43	'36	'32	'27
1908	'78	'60	'55	'53	'53	'50	'40	'33	'29	'24
1909	'64	'51	'46	'44	'44	'42	'33	'27	'24	'20
1910	'42	'33	'30	'30	'30	'27	'21	'18	'15	'12
1911	'42	'33	'30	'30	'30	'27	'21	'18	'15	'12

Tariffe con partecipazione annuale

1 - 2 - 13 - 17

Riduzione 4% del premio



66-

Il Comitato, sentita la relazione del Consigliere Beneduce delibera di presentare la sua proposta al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole.

2. Agenzia Generale di Bari.

Il Direttore Generale ricorda le precedenti comunicazioni fatte al Comitato circa le inadempimenti e le irregolarità accertate a carico dei fratelli Marchio, titolari dell'Agenzia Generale di Bari, riferendosi specialmente alla alterazione della data nella quietanza del premio di assicurazione pagato dal Dott. De Vicariis, per celare il ritardo di registrazione del relativo incasso. Risultò inoltre provato che il premio non era stato versato integralmente dal Dott. De Vicariis, e tanto la inchiesta eseguita dall'Ispettore Cav. Vitari, quanto le contestazioni fatte al sig. Marchio lasciarono indurre la concessione di un abbuono sul premio all'assicurato, ciò che è stato poi esplicitamente dichiarato per iscritto dallo stesso Dott. De Vicariis.

Il Comitato, nell'adunanza dell'8 aprile scorso, aveva espresso l'avviso che convenisse sentire il parere di un valente legale circa la revocabilità della concessione della Agenzia. Col consenso del Presidente fu richiesto il parere dell'avv. Bonelli, capo dell'Ufficio legale della Banca d'Italia, il quale, con lettera del 31 maggio u.s.,

della quale il Direttore Generale dà lettura, manifesta la sua impressione che l'Istituto sarebbe stato in diritto di valersi dell'art. 17 del Capitolato (che prevede i casi di revoca della concessione di Agenzia) finò dall'esito della prima inchiesta. I fatti successivamente emersi non hanno fatto che confermare la inettitudine assoluta degli Agenti ed imprimere un andamento corretto alla Agenzia. Particolarmente caratteristico sembra all'Avv. Bonelli l'incidente De Vicariis, dal quale è venuta ad emergere la persistenza di due irregolarità che sono fra quelle specificatamente contemplate nell'art. 17 del Capitolato, cioè il ritardo nel versamento della somma e l'abusivo abbuono di provvigione. "Gli Agenti - conclude l'Avv. Bonelli - sono organi dell'Istituto, e ciò non può mancare di conferire all'organo principale, che è il Consiglio di Amministrazione, una certa latitudine di valutazione nello apprezzare la gravità e la importanza da attribuire alle singole irregolarità nello interesse del buon funzionamento dell'ente".

207

Il Direttore Generale dà poi lettura di una lettera in data 22 maggio, con la quale il Dott. De Vicariis in modo esplicito e risoluto afferma l'abbuono di premio convenuto coi titolari dell'Agenzia.

Ciò posto, il Direttore Generale, che in passato non



potè nascondere le sue preoccupazioni circa le conseguenze della revoca della concessione (alla quale quasi certamente i signori Marchio resisteranno), perchè, nel caso di una contestazione giudiziaria, talune irregolarità ed inadempimenti dei titolari dell' Agenzia dovrebbero essere riagiate) dichiara che attualmente, raggiunta la prova scritta della concessione dell' abbuono di premio del Dott. De Vicariis, si hanno motivi sufficienti per l' applicazione dell' art. 17 del capitolato.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Direttore Generale;

avuta presente la lettera 22 maggio us. del Dottor De Vicariis che non lascia adite a dubbio di sorta circa l' abusivo abbuono di premio a lui accordato dagli Agenti Generali di Bari;

Visto il parere 31 maggio dell' avv. Bonelli;

Delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione la revoca della concessione dell' Agenzia Generale di Bari ai signori Avv. Nicola e Pasquale Marchio, a sensi dell' articolo 17 del Capitolato, salve le pratiche da farsi per ottenere in via amichevole la consegna dell' Agenzia.

3. Agenzia Generale di Aquila.

Il Direttore Generale ricorda come il Comitato Permanente, in adunanza del 3 giugno corrente, avuta notizia della dichiarazione del sig. Vincenzo Ciolina di voler rinunciare alla concessione dell'Agenzia Generale di Aquila, considerando che la concessione fu fatta congiuntamente a lui ed all'avv. Francesco Volpe, e che quindi la rinuncia del solo Ciolina non poteva essere sufficiente, fu d'avviso che convenisse affidare ad un Ispettore l'incarico riservato di procurare che in via bonaria anche il sig. Volpe rinunciasse alla concessione dell'Agenzia.

L'Ispettore cav. Titari, verbalmente e con rapporti scritti, ha dichiarato di ritenere impossibile che il Volpe rinunci alla concessione, e arduo ottenere un accordo durevole fra lui ed il Ciolina.

Kof

Da parte sua il sig. Volpe, venuto a Roma in questi giorni, non solo ha verbalmente dichiarato al Direttore Generale di non essere affatto disposto a seguire il Ciolina nella sua rinuncia; ma anche in un lungo pro-memoria, nel quale si attribuisce tutto il merito della buona organizzazione dell'Agenzia, dichiara che la domanda di rescissione volontaria del sig. Ciolina, poichè non è giustificata da violazioni contrattuali, non può essere operativa e non col consenso

di entrambi i contraenti, ed aggiunge che egli è dispo-
sto a consentirla soltanto nel caso che l'Istituto, risolu-
do il contratto nei riguardi del sig. Ciolina, confermi
la concessione dell' Agenzia a lui stesso, fino al termi-
ne naturale del 31 dicembre 1916.

Ciò posto, il Direttore Generale conclude avvertendo
che mentre la produzione dell' Agenzia di Aquila pro-
cede in modo se non soddisfacente, tale da non giustifi-
care un provvedimento a carico dei titolari, massime
nell'attuale momento, non si è d'altra parte constatato
alcuna irregolarità amministrativa che insieme
col dissidio fra i due titolari possa costituire motivo
sufficiente per una revoca della concessione. Aggiunge
che non sarebbe convenientemente accettare la rinuncia di
uno solo dei due Agenti, il Sig. Ciolina, che alla ri-
nuncia si è indotto nella speranza di ottenere poi la
concessione da solo.

Il Comitato, sentite le comunicazioni del Direttore
Generale; è di parere che, allo stato degli atti, la
rinuncia di uno solo dei due titolari dell' Agenzia
Generale di Aquila non sia sufficiente perché il Consi-
glio di Amministrazione possa proscioglierlo dagli impe-
gni solidalmente assunti da lui e dall' altro titolare
nel contratto di concessione; e raccomanda al Direttore

Generale di invitare l'Ispettore competente ad una vigilanza molto assidua su l'andamento della Agenzia.

4. Rischio di guerra.

Il Direttore Generale comunica i risultati del lavoro di assunzione del rischio di guerra mediante allegati di polizza, indicati nel seguente specchio statistico:

Rischi Guerra

Allegati spediti a tutto il 13 Giugno 1915

	Istituto			Compagnie			Totali		
	Capitale	Soz. premio	Soz. premio medio	Capitale	Soz. premio	Soz. premio medio	Capitale	Soz. premio	Soz. premio medio
Coec. Dem. e No. Dem.	2.386.400 -	95.284.50	3.99	1.437.078 25	45.622 20	3.18	3.823.478 25	140.906,70	3.69
Militia Unatorale	2.836.567 -	3.575 -	0.12	2.806.347 80	5.830 -	0.21	5.642.914.80	9.205 -	0.16
Totale L	5.222.967 -	98.659.50	1.89	4.243.426 05	51.452 20	1.21	9.466.393.05	150.111,70	1.59

5. Locali occorrenti per il servizio delle riassicurazioni dei rischi di guerra in navigazione.

Tiene data lettura della seguente memoria del Consiglio Guerra:

Claf



Come è noto all'On. Comitato Permanente, il servizio delle riassicurazioni dei rischi di guerra in navigazione gestito dall'Istituto Nazionale per conto dello Stato, ha assunto sia per le necessità dei nostri traffici di importazione ed esportazione, sia per il conseguente favore incentrato presso gli armatori ed il pubblico, un notevole sviluppo ed una speciale importanza. I capitali assicurati per un miliardo e cento milioni circa, ed i premi netti corrispondenti per oltre 7 milioni di lire, ne fanno fede.

Il lavoro amministrativo presso la Direzione Generale dell'Istituto ha già acquistato molta importanza, e andrà sempre più sviluppandosi, massime con le assicurazioni dirette che rappresentano ora quasi la metà della massa generale degli affari.

I locali destinati a tale servizio presso la Direzione Generale (in tutto due stanze ed anche non molto capaci) si dimostrano al momento attuale assolutamente insufficienti. L'archivio che, come è facile immaginare, è andato sempre crescendo, non trovando ora più spazio conveniente, rende le ricerche alquanto gravi.

Si aggiunga che, con la riassicurazione da parte dell'Istituto Nazionale per conto dello Stato dei rischi di guerra per il personale navigante assunti dalla Costa



Nazionale Infortuni, si è dovuto costituire un altro reparto separato, con relativo archivio, presso l'Ufficio Attuariale; ma non v'è chi non veda la necessità di unire, per la semplificazione del servizio, i detti due archivi.

Oltre a ciò, va ricordata la necessità di trasferire il reparto contabile di Genova a Roma, ove già uno ne esiste, col che si eviterebbe un duplicato superfluo. Tale contabilità, del tutto separata da quella generale dell'Istituto, dovrà invece unirsi al servizio speciale formando un reparto del servizio medesimo.

Ritrovata così la necessità ed anche l'urgenza di provvedere di locali più ampi i servizi di cui trattasi, considerato che tali locali dovrebbero trovarsi quanto più possibile vicini alla sede dell'Istituto dato che alcuni funzionari dell'Istituto stesso vi lavorano in ore straordinarie, si avviserebbe la necessità di occupare, per tutta la durata della guerra, un appartamento che trovasi disponibile nel fabbricato di proprietà dell'Istituto in via del Tritone N° 132, appartamento che, non v'è dubbio, risponderebbe pienamente a tutte le esigenze dei ripetuti servizi.

Naturalmente, tale occupazione non dovrebbe essere gratuita, ma sarebbe da corrispondersi all'Istituto un canone mensile che dovrebbe gravare per intero sul bi-

21



lancio della speciale Azienda per la riassicurazione dei rischi di guerra in navigazione.

L'appartamento del quale si tratta era già disponibile al tempo in cui l'Istituto acquistò lo stabile dalla Società delle Imprese Fondiarie, le quali lo tennero affittato per molti mesi a causa della elevatissima pigione che ne richiedevano in L. 550 mensili. Né l'Istituto riuscì da parte sua ad affittarlo anche a più miti condizioni.

Pur troppo siamo in momenti in cui le pigioni stanno subendo dei ribassi non indifferenti, ed anche l'Istituto ha dovuto seguire le condizioni generali del mercato per riaffittare gli appartamenti disponibili.

Pertanto propono che il canone mensile da porsi a carico dell'Azienda speciale per l'occupazione dell'indicato appartamento, fosse fissato in L. 400 mensili, nella considerazione che trattasi di un caso speciale da non considerarsi alla stregua dei casi normali di affitto: che l'occupazione potrebbe anche avere breve durata, e che, in definitiva, il pagamento farebbe carico allo Stato.

Il Comitato approva.

-
6. Affitto di un appartamento nello stabile di via del Tritone 132.

Si è data lettura della seguente memoria del Consigliere Guerra:

In adunanza 14 maggio scorso, il Comitato Permanentemente autorizzò la Direzione Generale dell'Istituto a trattare per il meglio, sulla base dell'offerta di L. 425 di pigione mensile, l'affitto di un appartamento al 1° piano del palazzo in via Cavour N. 132, con la Società Italo Americana per il commercio del petrolio, per la durata massima di anni due.

L'Istituto non poté ottenere alcun aumento alla offerta pigione di L. 425 mensili, perchè rappresentava la massima somma alla quale la Società richiedente intendeva di giungere, e quanto alla durata dell'affitto la Società medesima ha insistito perchè fosse stabilita in anni anzichè in anni due.

CG

L'appartamento in parola non poté fino ad ora essere affittato dall'Istituto, e trovavasi già affitto da molti mesi allorchè lo stabile fu venduto dalla Società delle Imprese Fondiarie, perchè la pigione mensile di L. 500 da essa richiesta era troppo elevata.

Ora si ha l'opportunità di affittarlo ad una Società ben conosciuta e già da molti anni esercente in Roma. È quindi interesse dell'Istituto di accettare l'offerta della pigione di L. 425 mensili, e di aderire alla richiesta.



sta durata dell'affitto per anni tre.

La cauzione dell'affitto medesimo, in tre mesate di pigione e cioè L. 12/5, viene offerta dalla Società nella annua rendita consolidata 3.50% di L. 56, capitale nominale L. 1.600.

Anche su ciò l'Istituto può convenire perchè la rendita viene calcolata al valore effettivo di L. 80 ogni 3.50, e quindi vi è sufficiente margine. Dall'altra parte trattasi di Società accreditata; perciò l'Istituto è a sufficienza garantito.

Il Comitato approva.

7. - Convenzioni contro cessione del quinto dello stipendio.

Il Direttore Generale riferisce che gli impiegati ed i salariati appartenenti al Comune di Roma, ai quali l'Istituto, previo esame delle singole proposte, accorda, quando abbiano determinate anzianità, la garanzia dei rischi d'impiego, hanno ora avanzato domanda di contrarre con l'Istituto stesso i mutui per le operazioni di cessione del quinto dello stipendio.

Egli pone in rilievo che venendosi nella determinazione di accogliere la domanda sopra accennata, sarebbe necessario che l'Amministrazione dell'Istituto

autorizzasse ad un maggior impiego di fondi in tali operazioni di mutuo, inquantochè la somma attualmente destinata ad esse non è nemmeno sufficiente a far fronte alle domande degli impiegati e degli operai dello Stato, all'accettazione delle quali si è dovuto anzi porre delle limitazioni?

È necessario inoltre tener presente che accogliendo, sia pure in via eccezionale, la domanda degli impiegati, insegnanti e salariati del Comune di Roma, si verrebbe a creare un precedente che indurrebbe certamente anche gli impiegati degli altri Comuni ad avanzare simili domande. Ed in tal caso ne conseguirebbe che mentre sarebbe normalmente cosa facile il non accogliere, per varie ed ovvie considerazioni, le domande di impiegati dei piccoli Comuni, non riuscirebbe invece altrettanto agevole, dato il carattere nazionale dell'Istituto, il respingere tali domande quando provenissero da funzionari di Comuni importanti, quali Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo ecc., offendo questi Comuni, al pari di quello di Roma, equivalenti garanzie sia nei riguardi della stabilità d'impiego, sia nei riguardi della puntualità pel pagamento delle quote d'ammortamento.

dsj

Dal lato contabile queste nuove operazioni non importerebbero speciali difficoltà perché, tanto per l'om-



mortamento, quanto per la contabilizzazione delle quote, verrebbe seguito lo stesso sistema adottato per le operazioni di cessione relative agli impiegati governativi. Anzi, uno studio accurato potrebbe portare a semplificazioni atte a meglio armonizzare fra loro l'operazione assicurativa e quella d'impiego del capitale.

È evidente però che qualora le operazioni di cessioni dovessero estendersi anche agli impiegati ed ai salariati dei Comuni, sarebbe indispensabile aumentare il personale addetto a questo servizio.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Direttore Generale, ed avuto riguardo alla entità delle disponibilità già impiegate, per oltre 7 milioni di lire, in operazioni di sovvenzione contro cessione del quinto dello stipendio, non crede che, per ora, sia conveniente di estendere comunque tale servizio.

8. Anticipazione sullo stipendio a impiegati dello Istituto.

Il Direttore Generale riferisce che si presenta talvolta il caso di impiegati i quali domandano anticipazioni sullo stipendio; e, date le ragioni delle domande, non è sempre agevole opporre un rifiuto. Considerato, pertanto, anche le maggiori difficoltà create dalle attuali

contingente, egli chiede se non sembri opportuno di dare fin d'ora attuazione alle disposizioni contenute al riguardo nel progetto di Regolamento interno già approvato dal Comitato Permanente.

Il Comitato, considerando che è prossima la presentazione al Consiglio di Amministrazione del progetto di un regolamento interno, non ravvisa la opportunità di un provvedimento di massima, nella intesa che il Direttore Generale possa frattanto provvedere per qualche caso di urgenza.

Dopo di che il Vice Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale

A. Succi

Il Cons.^o Segretario, espensore

L. Hoffmann

